

incumba pure loro il dovere di rispettare l'ordine che è stabilito. Noi non dobbiamo avere che una sola bandiera; che se un'altra se ne alza che abbia un altro colore, ed un altro nome, quella tradisce la patria, tradisce veramente la causa dell'indipendenza italiana.

Noi crediamo che sia necessario di porre un rimedio, a che non succedano più simili turbamenti, specialmente nella città di Genova, il che ci forzerebbe a tenere anche colà una forza, di cui non si potrebbe disporre contro il nemico esterno. Questa stessa misura è quella che la popolazione di Genova già richiedeva l'altro ieri in occasione di questo tumulto; noi che vogliamo usarne con tutta moderazione, noi che vogliamo usarne solamente entro i termini della legge, e nulla più, ci siamo determinati a presentare un progetto di legge, che è il seguente (*V. Doc. pag. 181*).

Io chiedo che la Camera si occupi di questa legge per urgenza, poichè voi vedete tutti quanto sia urgente di poter scernere i buoni lombardi che vennero nel nostro paese a cercare rifugio dalla persecuzione, da alcuni che vestendo le spoglie di questi non anelano all'indipendenza italiana, nè alla libertà e non sono altro che provocatori del disordine (*segnì di approvazione*)

IL PRESIDENTE. Si dà atto al ministro della presentazione della legge, la quale sarà stampata e distribuita negli uffici.

LA MARMORA ministro della guerra. Chiedo la parola per fare una comunicazione alla Camera.

IL PRESIDENTE. Domando se la Camera voglia votare per l'urgenza (*Sì! sì!*). Potrebbe radunarsi domani mattina alle 10 (*Sì! sì!*). Resta inteso che gli uffici si raduneranno domani mattina alle 10 per esaminare questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli uffici.

Ora il ministro della guerra ha la parola. (*Gazz. P.*)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'AVANZAMENTO AI GRADI SUPERIORI NELL'ESERCITO.

LA MARMORA ministro della guerra legge una breve relazione ed un progetto di legge contenente nuove e straordinarie norme per gli avanzamenti ai gradi superiori nell'esercito (*V. Doc., pag. 179*) (*approvazione universale dalla Camera e dalle tribune*).

Molte voci. È urgente, urgentissima!

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Mi valgo di questa circostanza per chiedere alla Camera che la discussione militare, per due motivi non abbia a farsi qui in pubblica seduta ma in comitato segreto; primieramente perchè io essendo soldato non sono troppo eloquente, nè troppo capace a sostenere la pubblica discussione; secondo (e spero che tutti sarete dello stesso mio avviso) perchè non conviene far pubblica questa discussione a poche miglia dal nemico.

Voci. Sì, sì. Bravo, bravo.

Molte voci. Si dichiari d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Si dà atto al sig. ministro della guerra della presentazione della legge, la quale si stamperà, e si distribuirà agli uffici, i quali se ne occuperanno domani mattina.

Dà quindi lettura di due lettere, la prima dell'avvocato Giambattista Cornero, in cui si domanda un congedo di otto giorni per affari di famiglia. La seconda dell'avvocato Sulis il quale domanda un congedo di giorni 10 per simili motivi.

(I congedi sono accordati).

MOZIONE DEL DEPUTATO CAVALLINI PER L'URGENZA DI UNA PETIZIONE DI ALCUNI LOMBARDI CONCERNENTE L'OPPORTUNITÀ DELLA GUERRA.

CAVALLINI. Faccio presente al signor presidente che ho già chiesta due volte la parola.

IL PRESIDENTE. Il signor Cavallini ha la parola.

CAVALLINI. Nel sunto delle petizioni di cui si diede lettura nella tornata di ieri, eravene una sporta da molti de' nostri fratelli della Lombardia circa l'opportunità della guerra, da cui presero occasione gli onorevoli deputati Buffa e Valerio di fare al Ministero interpellanze che ci scossero vivamente. Nessuno però di noi pensò a che fosse accelerato il corso di quella petizione: qualunque sia per esserne l'esito, io credo d'interpretare il voto di una gran parte di voi, proponendovi, come vi propongo, vogliate dichiarare sia riferita in via d'urgenza. (*Gazz. P. e Conc.*)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Rispondo all'istanza dell'onorevole deputato, che pare che la Camera abbia di già riconosciuto, il giudizio dell'opportunità si debba lasciare al Governo. Ora non vedo, come una petizione d'individui possa di nuovo sollevare una questione che è già stata decisa dalla Camera. Non credo che sia il caso di venire presentemente a chiedere l'urgenza di questa petizione, ma credo bensì che sia d'uopo lasciar fare a questa petizione il suo natural corso, secondo la sua data.

IL PRESIDENTE. Consulto la Camera se voglia sentire la lettura d'un nuovo ordine del giorno motivato stato presentato . . .

Alcune voci. No! no!

VALERIO. Signor presidente, metta ai voti la proposta Cavallini sulla petizione dei lombardi.

IL PRESIDENTE. La metto ai voti.

(La petizione non è dichiarata d'urgenza).

MICHELINI G. B. Domando la parola per una proposizione (*rumori che l'interrompono*).

Domando che domani a sera la Camera abbia a radunarsi in comitato segreto per assecondare il desiderio del signor ministro della guerra, la manifestazione del quale trovò eco in questa Camera.

IL PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Michelini, che il progetto di legge non è ancora esaminato, e discusso dagli uffici; e quindi egli potrebbe differire per un'altra volta la sua proposta.

DABORMIDA. Pregherei il signor presidente di invitare gli uffici ad esaminare domattina prima anche dell'altra legge quella della guerra, stante la grande urgenza. (*Gazz. P.*)

SEGUITO E FINE DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI AL REGIO DECRETO 7 SETTEMBRE 1848 PORTANTE CREAZIONE DELLA RENDITA DI LIRE 2,500,000 E SULLE LEGGI DI FINANZE.

IL PRESIDENTE. Se adunque la Camera vuole ora udire la lettura del nuovo ordine motivato proposto in modificazione di quello presentato ieri dal signor Ricci, io sono pronto a compiacerla; ma siccome esso è una modificazione di questo, prego che voglia udire a un tempo e l'uno e l'altro onde giudicarne meglio. Eccole quello che fu presentato nell'adunanza di ieri: